

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONI 5^a e 10^a RIUNITE

(Programmazione economica, bilancio)

(Industria, commercio, turismo)

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1997

Presidenza del presidente della 5^a Commissione permanente
COVIELLO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2071-B) *Interventi urgenti per l'economia*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 6

CAPONI (*Rifond. Com.-Progr.*), relatore alle Commissioni riunite 2, 3, 4 e passim

VEGAS (*Forza Italia*) 6

I lavori hanno inizio alle ore 21,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2071-B) *Interventi urgenti per l'economia*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2071-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Mi viene comunicato in questo momento, con lettera firmata dal senatore Costa: «Illustre Presidente, considerato che la Camera dei deputati ha introdotto nel disegno di legge, Atto Camera 3475: "Interventi urgenti per l'economia", l'abrogazione del divieto di esercizio collettivo di attività professionali, argomento estraneo alla materia trattata dal disegno di legge stesso, ma che rappresenta il contenuto di un disegno di legge di mia iniziativa, Atto Senato 2556: "Disciplina delle società tra professionisti", chiedo che, a norma di Regolamento, vengano posti in discussione per connessione materiale l'Atto Camera con il provvedimento da me proposto».

Dal momento che la Commissione è riunita in sede deliberante e che questa decisione va adottata dal Presidente del Senato, che ha ricevuto in serata la stessa lettera, rinviemo la decisione al momento in cui il Presidente del Senato avrà deliberato in merito.

Do pertanto la parola al relatore, senatore Caponi, per riferire sulle modificazioni approvate dalla Camera dei deputati. Qualora venisse accolta la richiesta del senatore Costa, il senatore Caponi provvederà alle opportune integrazioni.

CAPONI, *relatore alle Commissioni riunite*. Il disegno di legge in titolo, comunemente noto sotto il nome di disegno di legge «Bersani», viene nuovamente esaminato dal Senato. Nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati il disegno di legge ha subito profonde e assai consistenti modifiche tese non tanto ad una modifica della normativa precedentemente esaminata ed approvata dal Senato, quanto invece prevalentemente all'introduzione di nuove norme che lo hanno in qualche modo trasformato in una sorta di provvedimento «*omnibus*», che affronta materie assai diverse tra loro e non collimanti con l'ispirazione originaria del testo del disegno di legge.

Insieme a questa relazione orale ho consegnato agli Uffici un testo scritto al quale rimando per la descrizione dettagliata delle varie modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. In questa sede vorrei limitarmi ad indicare le modifiche più rilevanti introdotte e a porre ai colleghi commissari il quesito politico di fondo che mi sembra costituisca in qualche modo lo sbocco dell'odierna discussione.

All'articolo 1 è stato inserita *ex novo* una norma relativa alla costituzione di una Commissione bicamerale per il monitoraggio degli effetti di incentivo all'industria, in modo particolare di monitoraggio sul cosiddetto impatto occupazionale e sui risultati ottenuti dal punto di vista dell'incremento occupazionale grazie agli aiuti erogati alle imprese.

È stato introdotto l'articolo relativo al completamento della metanizzazione del Mezzogiorno che prevede una spesa di 400 miliardi per il 1997 e di 300 miliardi rispettivamente per il 1998 e il 1999. Un'altra modifica si riferisce alla riforma della RIBS, un organismo che in passato si era occupato del sostegno del settore saccarifero. Quest'ultimo, sulla base di questa normativa, viene trasformato in un'agenzia o meglio in una struttura di sostegno al settore agricolo.

Sono stati inseriti dei provvedimenti in favore di alcune zone terremotate, in aggiunta a quelle comprese nel testo precedente. In modo particolare si fa riferimento al terremoto che nel 1990 ha interessato alcune aree della Sicilia come Siracusa, Catania e Ragusa. I benefici previsti propongono sostanzialmente un intervento, per la verità assai modesto, di 10 miliardi e uno slittamento nei termini dei rimborsi per le cifre a suo tempo erogate. Vengono ritardate le applicazioni in merito all'introduzione di misure di sicurezza nelle scuole e negli edifici sia di proprietà pubblica che privata.

Inoltre, vengono posticipate le misure inizialmente previste per la messa a norma di abitazioni per uso civile. È compreso uno slittamento dei termini per i rimborsi alle Camere di commercio da parte delle imprese che abbiano evaso il pagamento del diritto annuale con una misura alquanto curiosa, vale a dire, l'abbattimento del 60 per cento degli interessi di mora che avrebbero dovuto essere pagati, oltre ad uno slittamento dei termini per tale pagamento.

Dal momento che esiste una certa confusione al riguardo nel dibattito politico tra le categorie, va chiarito l'aspetto relativo ad alcune misure applicate ai consorzi *export*, laddove in realtà il taglio effettuato alla misura inizialmente prevista di 25 miliardi a favore di tali consorzi non è, come è stato detto erroneamente da alcune associazioni di categoria, di 25 miliardi bensì di soli 5 miliardi. Si prevede infatti che i restanti 20 miliardi, dei 25 miliardi inizialmente previsti, vengano impiegati sulla base di una misura normativa del Ministero per il commercio con l'estero da adottarsi nel corso dell'*iter* parlamentare di questo stesso disegno di legge.

Viene incrementato di 20 miliardi il fondo per l'Artigiancassa.

Altre misure riguardano le cooperative, in modo particolare l'abolizione del vincolo numerico per la partecipazione alle gare da parte di imprese cooperative, una misura assolutamente ragionevole dal momento che allorquando fu concepita la normativa che stabiliva un certo *quorum* riguardo al numero, il numero delle braccia era fondamentale per garantire la consistenza e la serietà di un'impresa. Oggi, nell'era dei *computer*, questo numero è una variabile assolutamente relativa.

Vi era una misura che riguardava le società tra professionisti. In particolare viene abrogata una vecchia legge del 1939 che impediva la costituzione di società tra professionisti che oggi invece possono farlo.

Si tratta di una misura che, con riferimento della legge del 1939, era già stata parzialmente abrogata dalla legge «Merloni», relativamente agli ingegneri, e che oggi viene allargata a tutte le categorie professionali.

L'articolo 27 interviene in materia di diritti di autore per disegni e modelli industriali, abrogando una norma recente, la legge n. 650 del 1996, che equiparava questo diritto a quello per le opere d'arte. Viene ripristinata in tal modo la normativa contenuta nel regio decreto n. 1411 del 1940, prevedendo altresì che la durata del brevetto non sia di 70 anni come per le opere d'arte ma non possa eccedere i 15 anni per le opere di modello e i 10 anni per quelle di disegno industriale. Sono anche state apportate modifiche per quanto riguarda una migliore definizione delle aree industriali terremotate e delle aree di degrado urbano.

In merito all'Istituto per il commercio estero (ICE) è stata introdotta una normativa che prevede una dipendenza funzionale dalle sedi diplomatiche dei dipendenti dell'ente per atti che riguardino la politica estera (in proposito mi si deve spiegare – lo dico un po' polemicamente – quali sono quegli atti che non riguardano la politica estera).

È stata soppressa la possibilità di trasferire residui non spesi nel 1996 al 1997 per modifiche alle zone di frontiera. Questo è un punto che riguarda la politica industriale, perchè tra le migliorie da apportare alle frontiere vi erano anche delle porte antiradioattive, che avrebbero dovuto indagare sulla qualità di certi prodotti, in modo particolare di quelli siderurgici la cui qualità viene stabilita anche sulla base della radioattività.

Sull'articolo 26, con cui si propone il rifinanziamento e la chiusura della legge n. 517 del 1975, vorrei qualche chiarimento da parte del rappresentante del Governo nel corso del dibattito. Infatti, se si guarda il testo nel suo complesso questa legge viene richiamata anche all'articolo 16 e si comprende come in realtà si tratti semplicemente del rifinanziamento e non della chiusura di operatività della legge sopracitata, che viene rifinanziata con 30 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, mentre con lo stanziamento di 250 miliardi – di cui all'articolo 26 – si provvede invece a corrispondere alle richieste già ammesse a finanziamento presentate dal 1992 al 1997. La copertura finanziaria per questo intervento è ricavata utilizzando parte del Fondo del Mediocredito centrale dedicato al sostegno per le piccole e medie imprese. Il Governo dovrebbe in proposito illustrare il bilancio che ne viene fuori, trattandosi di interventi per imprese che vengono distolti e dedicati ad altro tipo di aziende, pur considerando che queste domande giacciono da anni ormai lontani e in qualche modo bisogna far fede agli impegni. C'è una nota curiosa che cito ai colleghi, anche se non è fondamentale, e riguarda lo stanziamento di 5 milioni a favore di una iniziativa europea di cooperazione nel campo della meteorologia.

Ricordo ai colleghi che per una illustrazione più dettagliata posso, oltre che consultare il testo, eventualmente leggere la relazione scritta che è già stata consegnata agli atti. Detto questo, penso che la questione da porsi è quale atteggiamento debbano avere le Commissioni riunite nei confronti del disegno di legge in esame, se cioè esso debba essere oggetto di ulteriori modifiche, oppure se si debba procedere ad

una sua approvazione nel testo pervenuto dalla Camera. Credo che esistano motivi e ragioni diverse a sostegno dell'una e dell'altra tesi.

Riferendosi alla possibilità di approvare degli emendamenti e quindi di un ritorno del testo alla Camera, non vi è dubbio che le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento sono di grande rilievo; si tratta in alcuni casi di veri e propri provvedimenti nella sostanza, addirittura, nel caso della RIBS Spa, di una vera e propria riforma strutturale di un organismo già esistente. C'è anche da dire che, mentre il Senato si è – lo dico tra virgolette – «liberato» di questo disegno di legge in circa tre settimane, la Camera lo ha tenuto per oltre quattro mesi e quindi si creerebbe una situazione di grave disparità nella possibilità di discutere e di emendare il testo. Le ragioni della seconda opzione – cioè di un'approvazione *tout court* del testo pervenutoci dalla Camera – sono fondamentalmente due: la prima senz'altro riguarda, riflettiamoci bene, un rapporto di fiducia non soltanto delle categorie interessate ma dell'opinione pubblica più in generale nei confronti del Parlamento e della produttività dei lavori parlamentari, perchè ormai è oltre sei mesi che questa legge è in corso di approvazione e nel titolo reca la dizione: «Interventi urgenti per l'economia». Il secondo motivo risiede nel fatto che è vero che gran parte degli interventi contenuti nel dispositivo avranno la loro applicazione a partire dal 1998, però vi sono anche misure che se non si assumono adesso perdono la loro efficacia. Un esempio è la rottamazione dei motocicli: se sfugge a questo ormai ultimo scorcio dell'estate diventa una presa in giro farla nell'imminenza della stagione invernale. Un altro esempio sono i fondi dell'Artigiancassa e del Medio-credito: servono subito per dare una risposta positiva alle domande pregresse presentate, come ci hanno spiegato a suo tempo i dirigenti di questi Istituti di credito.

Il consiglio del relatore, valutati i pro e i contro, è di approvare la legge nel testo attuale. Pur riconoscendo le ottime ragioni che indurrebbero a favore di una sua modifica nei punti che ho sottolineato, ritengo infatti che siano più forti oggi i motivi che spingono ad una rapida approvazione, a meno che non si riesca – ma la cosa mi sembra abbastanza problematica in un lasso di tempo assai ridotto che ruota ormai intorno ai 15 giorni – a trovare un accordo con l'altro ramo del Parlamento, per cui attraverso un limitato intervento emendativo da parte nostra si consenta comunque prima della pausa estiva il ritorno e l'approvazione da parte della Camera dei deputati.

Il relatore, ripeto, propende per l'ipotesi di una approvazione del disegno di legge così com'è, ma vorrebbe sentire anche l'opinione del Governo. In conclusione teme anche che un'ipotesi di modifica del testo, ancorchè fondata su un obiettivo di modifiche minimali, possa dare corso invece ad una dinamica che potrebbe ad un certo punto diventare incontrollabile, impedendo un'approvazione del provvedimento prima della pausa estiva. Ciò significherebbe andare a settembre e incappare con molta probabilità nella sessione di bilancio, nel corso della quale è a tutti nota l'impossibilità di discutere leggi di spesa. Ci sarebbe allora il rischio concreto che questo provvedimento,

se il Governo lo vorrà ancora far approvare dal Parlamento, debba diventare collegato alla legge finanziaria del 1998.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione che ha colto la sostanza di tutte le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Invito i colleghi senatori ad una lettura attenta del testo in quanto ci sono problemi di carattere costituzionale. D'altra parte è tradizione del Senato svolgere una valutazione sempre approfondita e all'altezza del ruolo tanto più in questo caso in cui va fatto un esame serio delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

VEGAS. Senza entrare nel merito di quanto affermato dal relatore circa l'opportunità o meno di modificare il testo, sarebbe necessario disporre di qualche notizia in più sul contenuto del provvedimento non soltanto per quanto riguarda le implicazioni di carattere costituzionale come indicato dal Presidente. Infatti il testo è stato ampiamente modificato dalla Camera dei deputati e dunque necessita di un chiarimento soprattutto sul punto essenziale relativo agli oneri: c'è una serie di norme vagamente onerose e sarebbe opportuno, inoltre, conoscere l'onere complessivo sia annuale che a regime del provvedimento. Tutto ciò potrebbe essere agevolmente predisposto dal Governo che ritengo debba presentare una vera e propria relazione tecnica che tenga conto delle modifiche introdotte.

Infatti sono sorti dei problemi: ad esempio, il comma 8 dell'articolo 2 del testo approvato dal Senato prevedeva che per le finalità di cui al comma 5 dello stesso articolo si provvedesse con 25 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999. Ora, dopo le modifiche introdotte dalla Camera, questa stessa somma è destinata a coprire anche gli oneri che derivano da un comma aggiuntivo (comma 7) all'articolo (ora articolo 3) per cui la quantificazione non è più idonea. Altro esempio è l'articolo 11 che prevede minori entrate a seguito di benefici concessi alle zone colpite dal sisma del dicembre 1990: anche qui si tratta di fare una valutazione.

Proprio per tali motivi ritengo opportuno disporre di una relazione tecnica per sapere quanto si va a spendere. Il Governo potrebbe provvedere in tempi rapidissimi per consentire alle Commissioni di procedere celermente nel lavoro.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta del senatore Vegas e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle 21,40.

